

MARIA, PARADISO TERRESTRE DEL NUOVO ADAMO

Olivier Maire, smm

Introduzione

Il Calvario di Pontchâteau costruito trecento anni fa (1709-1710)¹ da san Luigi Maria Grignon di Montfort con la collaborazione di un intero popolo, del quale aveva conquistato la fiducia per aderire a questa impresa straordinaria, può essere letto in chiave mariana nel simbolismo delle immagini e delle figure che sono evocate.

Per la costruzione di questo gigantesco calvario san Luigi Maria utilizza il supporto naturale della Lande de la Madeleine che era – come riportano le fonti - un promontorio a forma di fungo. Il nome del luogo presenta un certo contrasto: il naturale (la landa) è già segnato dal soprannaturale (santa Maddalena). La Lande de la Madeleine è un'altura sia geografica che spirituale. Landa misteriosa o soprannaturale che riaffiora in molti posti e epoche: un menhir preistorico, anche detto “fuso” della Maddalena che gira su se stesso la notte della festa di santa Maria Maddalena, una apparizione di croci nel cielo in pieno giorno a dei pastori vero l'inizio degli anni 1670, attorno alla data di nascita di san Luigi Maria (1673), le colombe indicanti il luogo del futuro calvario prendendo esse stesse nel loro becco della terra del luogo precedentemente scelto di Sainte Reine di Bretagna innumerevoli prodigi e fatti straordinari che hanno accompagnato la sua costruzione. Tanti segni che ci invitano a d andare al di là della semplice cronaca e delle apparenze...

Le colline artificialmente costruite del Calvario e il progetto che lo circonda (dei giardini, un “rosario” composto da alberi e cappelle) ne danno un carattere “poetico”, una creazione allo stesso tempo di immagini e di figure da interpretare, da pesare, da meditare, dei “soggetti per la preghiera” da “conservare nella propria memoria” (cfr Cantico 2,41-44).

Il progetto di san Luigi Maria è centrato attorno all'asse della croce di Cristo in legno di castagno di qualità di cinquanta piedi di altezza, sormontata da una rappresentazione dello Spirito Santo, e issata sulla sommità di una collina artificiale costituita da dei terrapieni e fossati a formare la cinta esterna del calvario. Tra le montagnole e i fossati, centocinquanta pini e quindici cipressi formano un grande cerchio: un vero e proprio rosario² che circonda il calvario. San Luigi Maria aveva previsto la costruzione di cappelle in cui dovevano essere rappresentati i quindici misteri del rosario grazie a statue di grandezza naturale. Una sola entrata davanti al crocifisso, affiancata da due giardini, uno detto “il paradiso terrestre” e l'altro “il giardino degli ulivi”.

Il Calvario di Pontchâteau di un cristocentrismo accentuato, propone quattro immagini che rinviano alla Vergine Maria: la montagna, il giardino, l'albero e il rosario.

A. La Santa Montagna

Il Calvario di Pontchâteau rinvia senza alcun dubbio al Calvario di Gerusalemme (cfr. Cantico 134 e 164) , la santa Montagna di Gerusalemme, centro del mondo. Nella sua meditazione del Salmo 68 il Padre di Montfort dà una interpretazione mariana a questa “Montagna di Dio” (cfr. Sal 68, 16-17):

¹ Cfr. GRANDET Joseph, *La vie de Messire Louis-Marie Grignon de Montfort, prêtre missionnaire apostolique*, Verger, Nantes 1724, pp. 149-160.

² Un altro rosario fissato a dei pilastri correva lungo il cammino che saliva verso la croce: i suoi grani avevano la dimensione di palle di gioco.

“Chi è Signore, Dio di verità, questa montagna misteriosa di cui voi dite tante meraviglie, se non Maria, vostra cara Sposa, di cui avete messo le fondamenta sulle cime delle più alte montagne” (Preghiera Infocata, 25).

Su questa montagna si vengono a sovrapporre altre montagne bibliche, dal Monte Sinai al Monte degli Ulivi:

“E’ dall’alto di questa montagna, che come Mosè, lanceranno con le loro ardenti preghiere dei dardi contro i loro nemici per abatterli o per convertirli. E’ su questa montagna dove apprenderanno dalla bocca stessa di Gesù Cristo, che vi abita sempre, l’intelligenza delle sue otto beatitudini. E’ su questa montagna di Dio che saranno trasfigurati con lui come sul Tabor, che moriranno con lui come sul Calvario e saliranno al cielo con lui come sul monte degli Ulivi” (Preghiera Infocata, 25)

La Vergine Maria è questa Montagna santa dove noi possiamo essere con Gesù Cristo, in sua compagnia, “santuario della divinità” (VD 262), “Oratorio del cuore” e “Torre di Davide” (SM 47, cfr Ct 4,4). Essa è il Luogo della sua Presenza e della sua Epifania (manifestazione), il “Luogo divino” (VD 261) dove noi diveniamo simili al Cristo, trasformati in Gesù Cristo (cfr. VD 119), immagine della vera e perfetta devozione:

*Tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo*³. Perciò la più perfetta di tutte le devozioni è incontestabilmente quella che ci conforma, unisce e consacra più perfettamente a Gesù Cristo. Ora, essendo Maria la creatura più conforme a Gesù Cristo, ne segue che tra tutte le devozioni, quella che consacra e conforma di più un'anima a Nostro Signore è la devozione a Maria, sua santa Madre, e che più un'anima sarà consacrata a lei, più sarà consacrata a Gesù Cristo. La perfetta consacrazione a Gesù Cristo, quindi, altro non è che una consacrazione perfetta e totale di se stessi alla Vergine santissima e questa è la devozione che io insegno. O, in altre parole, essa è una perfetta rinnovazione dei voti e delle promesse del santo battesimo⁴. (VD 120).

B. Il Giardino

Il Calvario del Montfort è un immenso giardino. Un giardino racchiuso tra fossati profondi che permettono un solo accesso, quello davanti al crocifisso. San Luigi Maria utilizza sovente la metafora del “giardino biblico” (la maggior parte delle volte sottoforma di “paradiso”) per parlare di Maria. Quale relazione lega La Vergine Maria con il giardino (cfr. VD 262)? Entrambi sono un “luogo”, un luogo divino.

Maria è **il giardino chiuso**, “*hortus conclusus*” e la fontana sigillata, *fons signatus*, del Cantico dei Cantici (Ct 4,22; cfr. VD 263 e VD 5). Essa è un luogo santo di cui l’accesso è riservato, come la santa Montagna (cfr. Es 19, 21.21-24), “Paradiso della Trinità” (Cantico 90,58):

³ Cfr. VD 61-62.

⁴ Con questa profonda e originale intuizione il Montfort collega la consacrazione a Cristo per mezzo di Maria con il battesimo, che costituisce la consacrazione cristiana fondamentale (Cf *Perfectae caritatis* 5). «Mi è caro ricordare - scrive Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Mater*, n. 48 - tra i tanti testimoni e maestri di tale spiritualità (mariana), la figura di san Luigi Maria Grignion de Montfort, il quale proponeva ai cristiani la consacrazione a Cristo per le mani di Maria, come mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni battesimali».

Maria è il santuario e il riposo della santa Trinità, dove Dio si trova in modo magnifico e divino più che in qualsiasi altro luogo dell'universo, non eccettuata la sua dimora sui cherubini e serafini. A nessuna creatura, anche se purissima, è permesso entrarvi senza uno speciale privilegio (VD 5).

Santuario della Santissima Trinità, Maria è la Tenda dell'incontro, l'Arca dell'Alleanza, dove Dio siede sui Cherubini, la Stanza del trono dove Dio siede circondato dai Serafini (cfr. Is 6), "luogo sacro" dove solo il Sommo Sacerdote può entrare avvolto dall'incenso del mistero, se la Gloria di Dio glielo permetteva (cfr. Es 40,34-35; Lv 16,1-2.12-13; Ire 8,10-13; Sir 50,5-11, Eb 9,7-8). Grande Sala dei Misteri divini, la conoscenza di Maria è riservata a coloro a cui questa rivelazione è concessa (cfr. Mt 13,11; Rm 16,1.25; 1Cor 2,7; Ef 1,9; 3,9-11; Col 1,26; 2,2). La conoscenza⁵ di Maria nascosta e chiusa dalle origini (cfr VD 2-5), "segreto dei segreti del Re" (VD 11) è ora rivelata perché sia conosciuto il Mistero di Gesù Cristo:

Il cuore mi ha suggerito quanto ho scritto con particolare gioia, per mostrare che la divina Maria è stata finora sconosciuta, ed è questa una delle ragioni per le quali Gesù Cristo non è ancora conosciuto come si deve⁶. Se dunque, come è certo, la conoscenza ed il regno di Cristo si attueranno nel mondo, sarà effetto necessario della conoscenza e del regno della santissima Vergine Maria, che l'ha dato alla luce la prima volta e lo farà risplendere la seconda⁷ (VD 13).

Purtroppo il segreto di Maria resta un "mistero di grazia sconosciuto anche ai più sapienti e spirituali tra i cristiani" (VD 21; cfr. VD 33):

Purtroppo, quanto è difficile a peccatori come noi avere il permesso, la capacità e la luce per entrare in un luogo così alto e santo, custodito non già da un cherubino, come l'antico paradiso terrestre, ma dallo stesso Spirito Santo, che ne è diventato il padrone assoluto. Di Maria egli dice: «Giardino chiuso tu sei, sorella mia, sposa, giardino chiuso, fontana sigillata»⁸. Maria è un giardino chiuso! Maria è fontana sigillata! I miseri figli di Adamo ed Eva, cacciati dal paradiso terrestre, possono entrare in quest'altro soltanto per una grazia speciale dello Spirito Santo che devono meritare (VD 263).

Felice, mille volte felice quaggiù, l'anima alla quale lo Spirito Santo rivela il segreto di Maria per conoscerla, ed alla quale apre questo giardino chiuso perché vi entri, questa fonte sigillata⁹ perché vi attinga e beva ad ampie sorsate le acque vive della grazia! In questa amabile creatura tale anima troverà solo Dio, senza creature (SM 20).

Questo giardino è doppiamente paradossale: ci si entra nello stesso tempo per grazia e per merito (cfr. SM 1-6)¹⁰, è chiuso e aperto, segreto e rivelato poiché è il Luogo santo del Mistero. Che cosa avviene in questo giardino? I più grandi segreti:

⁵ Il tema della conoscenza (col binomio "nascondere – rivelare") struttura il "Trattato della Vera Devozione".

⁶ Il Montfort parla qui di una conoscenza vitale, in contrapposizione a quella speculativa, arida, sterile, indifferente (Cf VD 64).

⁷ «La conoscenza della vera dottrina cattolica su Maria costituirà sempre una chiave per la esatta comprensione del mistero di Cristo e della Chiesa» (Paolo VI, 21.11.1964).

⁸ Ct 4,12.

⁹ Ct 4,12; VD 263.

¹⁰ Il rapporto tra merito e grazia struttura il libro "Il Segreto di Maria".

Dopo aver ottenuto con la propria fedeltà questa grazia eccezionale, bisogna abitare nel bell'interno di Maria con compiacenza, in esso riposarsi in pace, appoggiarsi con fiducia, nascondersi con sicurezza e perdersi senza riserva. Così, in questo seno verginale, l'anima:

- 1) sarà nutrita con il latte della sua grazia e della sua materna misericordia;
- 2) troverà liberazione da turbamenti, timori e scrupoli;
- 3) rimarrà al sicuro da ogni nemico dal demonio, dal mondo e dal peccato, ai quali non è mai stato consentito di entrarvi. Per questo ella dice: «Chi compie le mie opere non peccherà»¹¹. Ciò significa che non commetterà peccato considerevole chi rimane spiritualmente nella santa Vergine.
- 4) sarà formata in Gesù Cristo e Gesù Cristo sarà formato in lei, perché il seno di Maria - avvertono i Padri - è la sala dei misteri divini, in cui sono stati formati il Cristo e tutti gli eletti: «L'uno e l'altro è nato in essa»¹² (VD 264).

“Mi manca il tempo di soffermarmi a spiegare l'eccellenza e le grandezze del mistero di Gesù che vive e regna in Maria, e cioè della Incarnazione del Verbo. Mi limiterò quindi a brevi cenni. L'Incarnazione è il primo mistero di Gesù Cristo: il più nascosto, il più alto ed il meno conosciuto. In questo mistero Gesù scelse tutti gli eletti d'accordo con Maria, nel seno verginale di lei, che i santi han chiamato sala dei segreti di Dio¹³. In questo mistero Gesù operò tutti gli altri misteri della sua vita, poiché sin da allora accettò di compierli: «Entrando nel mondo, Cristo dice: Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà...»¹⁴. Un mistero, dunque, che è compendio di tutti i misteri e ne contiene la volontà e la grazia. Questo mistero, infine, è il trono della misericordia, della liberalità e della gloria di Dio. È il trono della sua misericordia a nostro riguardo. In questo mistero, infatti, non ci si può avvicinare a Gesù se non per mezzo di Maria; non lo si può vedere né gli si può parlare se non tramite la Vergine sua Madre. E Gesù, che esaudisce sempre la sua cara Madre, da tale trono concede la sua grazia e la sua misericordia ai poveri peccatori: «Accostiamoci dunque con fiducia al trono della grazia»¹⁵. È il trono della sua liberalità verso Maria. Infatti, il nuovo Adamo, mentre dimorava in questo vero paradiso terrestre, vi operò in segreto tante meraviglie, che né gli angeli né gli uomini le comprendono” (VD 248).

“Affermo con i Santi che la divina Maria è il paradiso terrestre del nuovo Adamo¹⁶, dove questi si è incarnato per opera dello Spirito Santo per compierci imperscrutabili meraviglie. È il mondo di Dio, grande e divino, dove si trovano bellezze e tesori ineffabili. È la magnificenza dell'Altissimo¹⁷, dove questi nascose, come nel proprio seno, il suo unico Figlio” (VD 6).

Maria, nuova creazione, ri-creata nella giustizia, l'eccellenza e la bellezza originale (Cfr. AES 36,105-106) è questo giardino di gigli del Cantico dei Cantici (cfr. Ct 6,2-3), luogo dell'incarnazione del verbo:

Cosa sorprendente! La Sapienza vuole discendere dal seno del Padre fino al seno di una vergine in cui adagiarsi tra i gigli della purezza, e darsi interamente a lei facendosi uomo in lei. Le invia quindi l'Arcangelo Gabriele perché le porga i suoi saluti, e le dica che gli ha conquistato il cuore e che desidera farsi uomo in lei, purché ella ne dia il consenso (AES 107)”.

¹¹ Sir 24,30 (Cf VD 175).

¹² Sal 87,5 (Cf VD 32).

¹³ S. Ambrogio, *De institut. Virgin. et S. Mariae Virg. perpetua, ad Eusebium*, c. 7, n. 50, PL 16, 333: *aula sacramentorum*.

¹⁴ *Eb* 10,5-9.

¹⁵ *Eb* 4,16.

¹⁶ L'interpretazione di *Gen* 2,8 in senso mariano si ritrova, ad es. in S. Efrem, S. Proclo, S. Ambrogio, S. Giovanni Damasceno, S. Leone Magno. Cf VD 18, 248, 261.

¹⁷ Cf VD 248.

Questa immagine del giardino o del paradiso per parlare di Maria rinvia al mistero dell'incarnazione (e della nostra "divinizzazione", movimento ascendente della incarnazione: cfr. AES 203; 214; SM 13; VD 32-33; PI 15) al luogo di questo Mistero: il "giardino chiuso" del canto dello Sposo del Cantico dei Cantici, giardino della Genesi, seno materno, luogo matriarcale delle origini, della nascita e della rinascita, della rigenerazione¹⁸.

Luogo delle Origini, il paradiso mariano è anche il luogo delle delizie dove il Signore stesso trova la sua compiacenza, il luogo dove ogni cosa è rinnovata:

“La Vergine santissima è il vero paradiso terrestre del nuovo Adamo. L'antico paradiso terrestre era semplicemente una sua figura. In questo paradiso terrestre si trovano ricchezze, bellezze, rarità e dolcezze inesplicabili, lasciate in esso dal nuovo Adamo, Gesù Cristo. In questo paradiso egli prese le sue compiacenze per nove mesi, operò le sue meraviglie e dispiegò le sue ricchezze con la magnificenza di un Dio. Questo luogo santissimo si compone tutto di terra vergine e immacolata. Con essa fu plasmato puro e senza macchia, e in essa attinse nutrimento il nuovo Adamo, per opera dello Spirito Santo che vi abita. In questo paradiso terrestre si trovano realmente l'albero di vita che portò Gesù Cristo, il frutto di vita e l'albero della conoscenza del bene e del male, che diede la luce al mondo. In questo luogo divino si trovano alberi piantati dalla mano di Dio e irrorati dalla sua rugiada, che hanno prodotto e producono ogni giorno frutti di sapore divino. Vi sono aiuole smaltate di splendidi e svariati fiori di virtù, che emanano un profumo tale da inebriare perfino gli angeli. Vi sono verdi prati di speranza, torri inespugnabili di forza, case incantevoli di fiducia... Solo lo Spirito Santo può far conoscere la verità nascosta sotto queste figure di cose materiali. In questo luogo si trovano l'aria non inquinata della purezza, il bel giorno senza notte dell'umanità santa, il bel sole senza ombre della divinità, la fornace sempre viva della carità dove il ferro s'infuoca e si trasforma in oro, il fiume dell'umiltà che, nascendo da terra, si divide in quattro rami - le quattro virtù cardinali - ed irriga tutto questo luogo d'incanto¹⁹” (VD 261).

In definitiva si tratta solo di poesia? Ascoltiamo san Luigi Maria:

“Tutti titoli ed elogi verissimi, rispetto alle varie meraviglie e grazie operate dall'Altissimo in Maria. Quali ricchezze e quale gloria! Quale piacere e quale felicità poter entrare e rimanere in Maria, dove l'Altissimo ha posto il trono della sua gloria suprema!” (VD 262 e AES 208).

Queste immagini poetiche nascondono e rivelano nello stesso tempo alcune “verità” che solo lo Spirito santo può far conoscere, ci dice san Luigi Maria (cfr. VD 261). Si tratta di una conoscenza particolare, perché occorre entrare nel Mistero che rivela i figura (cfr. VD 261.262; AES 208), una conoscenza sperimentale (cfr. LAC 45). Quali sono queste verità? Anzitutto Maria come “mondo di Dio e Paradiso di Dio” (Cfr. AES 208; cfr. SM 19) è il “Luogo misterioso” (VD 265) del **Mistero dell'Incarnazione**: “La divina Maria è il paradiso terrestre del Nuovo Adamo, dove si è incarnato per iniziativa dello Spirito Santo” (VD 6), “Dio, il Figlio, è disceso nel suo seno verginale, come il nuovo Adamo nel suo Paradiso terrestre, per trovare il suo compiacimento e per fare di nascosto delle meraviglie di grazia” (VD 18.264); e tra queste “meraviglie di grazia” c'è il mistero della **nostra divinizzazione**: “essere formati in Gesù Cristo e Gesù Cristo formato in noi”, “essere cambiati in Gesù

¹⁸ Questo simbolismo è rinforzato nel progetto originario del calvario di Pontchâteau non solo dalla montagna e dai fossati che sono intorno, ma anche dalla grotta (passaggi sotterranei, caverne) pensati nella collina del Calvario (come la “grotta di Adamo”). Questo simbolismo rinvia a degli aspetti iniziatici, caratteristici del cammino spirituale proposto da san Luigi Maria di Montfort e che meritano di essere approfonditi.

¹⁹ Questa pagina è tutta un commento spirituale a Gen 2,8-10 (Cf VD 6).

Cristo” (VD 260.264.248)²⁰. Accanto a queste due verità dogmatiche (che cioè riguardano il livello della natura e delle ipostasi, della sostanza o verità ontologiche) ci sono altre verità legate all’esperienza spirituale o mistica (cioè a un livello esistenziale), l’esperienza sapienziale (cfr. AES 13; LAC 45) della “compiacenza”: anzitutto per la Sapienza Eterna e Incarnata “è in questo paradiso che [Gesù Cristo nuovo Adamo] ha trovato le sue compiacenze” (VD 261; 18); poi per i “predestinati”: “occorre dimorare nel bella interiorità di Maria con compiacimento”, luogo della nostra crescita e della nostra vita nello Spirito (VD 264; 261-265)²¹.

Maria è il luogo del mistero dei misteri (cfr. VD 248), luogo “riservato” delle cose “nascoste” (cfr. VD 6.45) ed entrarci è un privilegio 8cfr VD 5.263) in vista di una vera mistagogia, cioè una iniziazione ai misteri divini:

“Soltanto a Maria Dio ha dato le chiavi che introducono nelle stanze del suo amore²², con il potere di entrare nelle vie eccelse e più segrete della perfezione e di farvi entrare gli altri. Soltanto Maria fa entrare nel paradiso terrestre i miseri figli di Eva l’infedele, perché in esso passeggino piacevolmente con Dio²³, si nascondano con sicurezza contro i loro nemici, si nutrano deliziosamente e senza più temere la morte del frutto dell’albero della vita e dell’albero della conoscenza del bene e del male e bevano a larghi sorsi le acque celesti della bella fontana che vi zampilla copiosa. Dico meglio: essendo lei stessa questo paradiso terrestre o questa terra vergine e benedetta dalla quale Adamo ed Eva peccatori furono scacciati, vi lascia entrare solo quelli e quelle che vuole, per farli diventar santi²⁴” (VD 45).

La figura del paradiso terrestre applicata alla Vergine Maria dal Montfort è una metafora dinamica che traccia un vero e proprio percorso iniziatico, fino a Gesù Cristo. Questo cristocentrismo così accentuato ci conduce, in modo del tutto naturale, all’Albero della Vita, centro del giardino delle origini.

C. L’Albero di vita

La croce albero di vita.

Seguendo una grande tradizione della Chiesa, il Montfort oppone Eva alla Vergine Maria:

²⁰ In altri testi san Luigi Maria parla di Maria come di uno “stampo” dell’Incarnazione (movimento discendente) e della divinizzazione (movimento ascendente): cfr. SM 16-18; VD 218-221.260.

²¹ E’ la terza pratica interiore della vera devozione: fare tutto IN MARIA (cfr. VD 261-264; SM 47). Entrare in Maria come in paradiso è l’immagine di tutto il percorso spirituale confortano fino al approdo mistico: “Siccome questa forma di devozione mira essenzialmente a formare l’interiorità della persona, essa non sarà compresa ugualmente da tutti. Alcuni si fermeranno a ciò che ha di esterno e non andranno oltre, e questi saranno i più. Altri, in piccolo numero, entreranno nel suo interno, ma non saliranno che un gradino. Chi salirà il secondo? Chi giungerà fino al terzo? E, infine, chi vi dimorerà in modo stabile? Soltanto colui al quale lo Spirito di Gesù svelerà questo segreto²¹. Lo stesso Spirito introdurrà in questo segreto l’anima molto fedele, perché avanzi di virtù in virtù, di grazia in grazia, di luce in luce, e giunga alla trasformazione di se stessa in Gesù Cristo ed alla pienezza della sua età in terra e della sua gloria in cielo” (VD 119; cfr. Ef 4,13).

²² Ct 1,4. Cf S. GIOVANNI DELLA CROCE, *Cantico spirituale* B, strofa 26.

²³ Cf Gen 3,8.

²⁴ Cf VD 261.

“Ciò che Eva ha dannato e perduto con la disobbedienza, Maria l'ha salvato con l'obbedienza. Eva, obbedendo al serpente, ha rovinato con sé tutti i suoi figli, che abbandonò in potere del demonio. Maria, rimanendo perfettamente fedele a Dio, ha salvato con sé tutti i suoi figli e servi, che consacrò alla sua Maestà²⁵ (VD 53).

Maria è così la nuova Eva, la vera Madre dei Viventi (cfr. Gen 3,20). Il Padre di Montfort la associa al mistero della croce:

“Maria, essendo Madre dei viventi, dà a tutti i suoi figli qualche particella dell'albero della vita, la croce di Gesù. Però mentre sceglie buone croci, dà loro la grazia di portarle pazientemente e perfino con gioia, di modo che le croci da lei assegnate a quelli che le appartengono sono dei canditi o croci candite più che croci amare. (SM 22; cfr. Ct 123,13).

Con notevole capacità sintetica il Padre di Montfort riunisce l'albero della vita con la croce di Gesù, il legno della croce con il legno dell'albero dal frutto proibito; il primo trasfigurato nel secondo, trasformato nel mistero pasquale di Cristo. La Eva del Libro della genesi diviene la Vergine Maria in piedi sotto la croce di suo Figlio (cfr. Gv 19,25). Se le croci sono sempre “amare”, la presenza materna di Maria, Madre dei viventi, le trasforma in “dolce confettura”:

“Questa Madre buona, piena di grazia e dell'unzione dello Spirito Santo, candisce e prepara loro tutte quelle croci nello zucchero della sua dolcezza materna e nell'unzione del puro amore, tanto che essi le deglutiscono allegramente come fossero noci candite, sebbene in sé siano amarissime. Sono convinto che la persona che voglia essere devota e vivere pienamente in Cristo²⁶ e quindi soffrire persecuzioni e portare ogni giorno la propria croce, non riuscirà mai a portare grandi croci, o almeno non le porterà lietamente e nemmeno sino alla fine, senza una tenera devozione alla Vergine santa, la dolcissima mitigatrice delle croci, come nessuno potrebbe mangiare, se non con grande sforzo (che non può durare) noci verdi che non siano state candite con lo zucchero” (VD 154).

Maria, l'albero di vita

Lasciando l'immagine tradizionale della croce come nuovo albero di vita, il Padre di Montfort l'applica molto più spesso alla Vergine Maria (cfr. AES 204; SM 67.70.72.75.78; VD 44.45.164.218.261; Ct 81,7). Comunque questa figura di dell'albero di vita attribuito alla Vergine Maria non è mai isolato, ma sempre associato al suo frutto, che è Gesù²⁷. E' il binomio albero-frutto che è preso in considerazione dal Montfort, per esempio in VD 164²⁸:

“Chi vuole avere il frutto ben maturo e ben formato deve avere l'albero che lo produce: chi vuole avere il frutto della vita, Gesù Cristo, deve avere l'albero della vita che è Maria” (VD 164).

Per fare questo san Luigi Maria condensa tutta una serie di testi biblici che dal vangelo risalgono fino alla Genesi: la benedizione di Elisabetta alla Vergine Maria (“benedetto il

²⁵ Cf S. IRENEO, *Adversus haereses*, III, 22,4. PG 7, 959.

²⁶ «*Tutti quelli che vogliono vivere pienamente in Cristo Gesù saranno perseguitati*» (2 Tm 3,12).

²⁷ “Gesù è il frutto della gloria di Maria” (VD 77; cfr. VD 208).

²⁸ All'inizio di VD 164 il Montfort traccia in due parole il percorso della sua spiritualità cristocentrica e teocentrica: “Questa devozione è un mezzo sicuro per andare a Gesù Cristo, poiché il proprio della Vergine Maria è di condurci in modo certo a Gesù Cristo, così come il proprio di Gesù Cristo è di condurci in modo certo al Padre eterno”

frutto del tuo seno” Lc 1,42) riprendendo la promessa divina (“Il Signore l’ha giurato a Davide (...) è il frutto delle tue viscere che metterò sul tuo trono” Sal 132,11), associato alla profezia dell’albero di Jesse (“un virgulto è sorto dal tronco di Jesse, un ramoscello è spuntato dalle sue radici” Is 11,1), fino a giungere all’albero di vita nel giardino del paradiso e il suo frutto (cfr. Gen 2,9; 3,22-24). Ed è alla luce di questo Frutto divino che il Montfort giudica l’albero.

“È la madre degnissima della Sapienza, perché l’ha incarnata e messa al mondo come frutto del suo grembo: «Benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù»²⁹. Perciò, dovunque c’è Gesù, in cielo o in terra, nei tabernacoli o nei cuori, si può affermare con verità che egli è frutto e opera di Maria; che soltanto Maria è l’albero di vita e soltanto Gesù è il suo frutto. Chiunque pertanto vuole possedere quel frutto meraviglioso nel cuore, deve possedere l’albero che lo produce. Chi vuole avere Gesù, deve avere Maria!³⁰ (AES 204).

Se il percorso ermeneutico va dal frutto all’albero, il percorso spirituale va dall’albero al frutto. Inoltre l’immagine dell’albero è dinamica: l’albero produce il frutto e chi vuole trovare il frutto deve cercare l’albero che lo produce.

L’albero può scomparire davanti al frutto che ne sottolinea la fecondità³¹:

“Poiché Maria è dappertutto vergine feconda, ella porta nell’intimo dello spirito in cui si trova la purezza del cuore e del corpo, la purezza delle intenzioni e dei propositi, la fecondità delle buone opere. Anima cara, non credere che Maria, la più feconda delle pure creature, capace perfino di produrre un Dio, resti oziosa nell’anima fedele. La farà vivere incessantemente in Cristo e Cristo in lei: Figlioli miei, che io di nuovo partorisco finché non sia formato Cristo in voi³². E se Gesù Cristo è altrettanto frutto di Maria in ciascuna anima in particolare quanto lo è per tutte in generale, è suo frutto e capolavoro specialmente nell’anima in cui c’è Maria (SM 56). Ancora. Gesù Cristo, oggi come sempre è frutto di Maria. Cielo e terra glielo ripetono mille e mille volte al giorno: «E benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù». Nessun dubbio, quindi, che Gesù Cristo sia veramente frutto ed opera di Maria, tanto per ciascun uomo in particolare che lo possiede, quanto per tutti globalmente, di modo che se qualche fedele ha Gesù Cristo formato nel proprio cuore, può dire sicuramente: «Grazie a Maria: ciò che possiedo, è effetto e frutto suo. Senza di lei non l’avrei». Si possono applicare a Maria, con più verità che san Paolo non le applichi a se stesso, queste parole: «Figlioli miei che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi»³³. «Io genero ogni giorno i figli di Dio fino a tanto che in loro sia formato nella sua piena maturità Gesù Cristo, mio Figlio»³⁴. Sant’Agostino³⁵, superando se stesso e quanto io ho detto, dice che tutti i predestinati, per essere conformi all’immagine del Figlio di Dio³⁶, sono nascosti, mentre vivono quaggiù, nel seno della santissima Vergine. Questa madre amorevole li custodisce, nutre e fa crescere sino a che non li generi alla gloria, dopo la morte che è veramente il giorno della loro

²⁹ Lc 1,24; cf VD 33, 44, 77, 164, 218, 249, 261.

³⁰ «Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani» (PAOLO VI, 24.4.1970).

³¹ Questa fecondità dell’albero (la Madre) è ancor più spesso sottolineata dall’uso frequente del verbo “produrre”. Fecondità e frutto: cfr. VD 81 in relazione a Gv 12,24.

³² Gal 4,19. Cf VD 33.

³³ Gal 4,19. Cf SM 56.

³⁴ Ef 4,13. Espressione cara al Montfort: AES 214, 226; SM 67; VD 119, 156, 164, 168.

³⁵ S. AGOSTINO, PL 40, 399; PL 40, 659-660.

³⁶ «Predestinati ad essere conformi all’immagine del Figlio suo» (Rm 8,29).

nascita, come la Chiesa chiama la morte dei giusti. O mistero di grazia, sconosciuto ai reprobri e poco noto ai predestinati” (VD 33; cfr. VD 164).

Le immagini bibliche dell’albero della vita e del frutto che ne deriva sottolineano il legame indissolubile che unisce la Vergine Maria a suo Figlio:

“Dappertutto e sempre Gesù è il frutto e il figlio di Maria. Dappertutto Maria è il vero albero che porta il frutto di vita, la vera madre che lo genera³⁷ (VD 44).

La stessa costruzione della frase, il parallelismo di questi due elementi sottolineata dal “dappertutto”, mostra questa relazione necessaria: Gesù / Maria albero, Figlio / madre. La sua struttura concentrica (o chiastica) rinforza questo legame:

Gesù	o	Gesù	
	Frutto	Figlio	
	Maria		Maria
	Maria		Maria
	Albero	Madre	

La fecondità dell’albero che produce il frutto è la figura della maternità divina e spirituale della vergine Maria, come ne è testimonianza questa preghiera allo Spirito santo:

“Spirito, concedimi tutte queste grazie. Pianta, irriga e coltiva nella mia anima l'albero della vera vita³⁸, cioè l'amabile Maria affinché cresca, fiorisca e dia abbondanti frutti di vita. Santo Spirito, concedimi una grande devozione ed una grande inclinazione verso la tua divina Sposa, un solido appoggio sul suo materno cuore ed un assiduo ricorso alla sua misericordia, affinché in lei e con lei tu abbia a formare Gesù dentro di me, al naturale, grande e vigoroso, fino al pieno sviluppo della sua età perfetta³⁹” (SM 67).

“Se coltivi bene l'albero di vita - Maria - con la fedeltà alle pratiche di questa devozione, esso porterà frutto a suo tempo e questo frutto non è altro che Gesù Cristo” (VD 218).

La vera devozione alla Santa Vergine, albero di vita

In questi due ultimi testi (cfr. SM 67 e VD 218) san Luigi Maria enfatizza l’immagine albero-frutto utilizzando la metafora della coltivazione, cioè introducendo tra l’albero e il frutto la distanza temporale della crescita, la durata, figura del cammino spirituale e mistico. L’immediatezza della relazione albero-frutto caratterizza l’unione necessaria e indissolubile tra Maria e Gesù Cristo (chi vuole avere il frutto deve avere l’albero), luogo del Mistero dell’Incarnazione; invece la separazione tra l’albero e il frutto operata dal processo lento della coltivazione, la crescita e la maturazione, permette il passaggio di questa immagine nella vita spirituale secondo la “vera devozione alla santa Vergine”. L’appendice del “Segreto di Maria” (SM 70-78) ne è la pagina più significativa. Il corpo del testo (SM 71-77) è composto di sei consigli di vita spirituale. L’introduzione (SM 70) e la conclusione (SM 78) formano una vera

³⁷ Cf SM 70.

³⁸ Cf SM 70-78.

³⁹ Cf Ef 4,13; VD 33.

inclusione composta di testi evangelici: “ il grano di senapa (Mt 13, 31-32; Mc 4,31-32; Lc 13,18-19) che essendo il più piccolo di tutti i semi, diviene poi un grande albero e cresce così alto che gli uccelli del cielo, cioè i predestinati, vi fanno il loro nido e vi riposano alla sua ombra e si nascondono contro le bestie feroci” (SM 70; cfr. SM 78). Infine il Segreto di Maria, dopo l’immagine del tempo della crescita termina con quella dell’eternità, che è accostata a quella della Beatitudine:

“Anima predestinata, se così coltiverai l'albero della vita recentemente piantato dallo Spirito Santo dentro di te, io ti garantisco che in breve crescerà tanto alto che gli uccelli del cielo vi dimoreranno, e diventerà tanto perfetto che, a tempo giusto, darà il frutto di onore e di grazia, l'amabile e adorabile Gesù, colui che è sempre stato e sempre sarà l'unico frutto di Maria. Beata l'anima nella quale Maria, l'albero della vita, è piantata. Più beata quella in cui è cresciuta e fiorita. Ancor più beata quella in cui porta frutto. Ma beatissima fra tutte quella che gusta e custodisce tale frutto fino alla morte e nei secoli dei secoli. Amen” (SM 78).

D. Il roseto mistico

Il Calvario del Padre di Montfort era in realtà un immenso rosario, percorso circolare attorno alla collina munita di 150 pini e 15 cipressi. Il rosario è gi, a partire dal suo nome, associato alla rosa, ad una corona di rose. E’ un bouquet di fiori, un giardino. San Luigi Maria utilizzerà a piacimento questa immagine floreale per parlare del rosario (cfr. SAR 3-8; 24.24). La sua opera intitolata il Segreto ammirabile del Santissimo Rosario, è composta da 49 rose e si ispira largamente all’opera intitolata “Il Roseto Mistico” di Antonin Thomas, domenicano.

Il Montfort non si accontenta dell’immagine delle “rose” per parlare del rosario, ma prende le espressioni, le figure e le citazioni bibliche di cui si serve per parlare della vera devozione alla Santa Vergine (cfr. SM 70.78 e VD 218):

“Anime devote e illuminate dallo Spirito Santo, non vi dispiaccia che io vi offra un piccolo roseto mistico, venuto dal cielo, perché lo trapiantate nel giardino della vostra anima. [...] Questo roseto è Gesù e Maria nella vita, nella morte, nell’eternità.

Non disprezzate, dunque, la mia pianticella rigogliosa e divina. Piantatela voi stessi nella vostra anima prendendo la risoluzione di recitare il Rosario. Coltivatela ed innaffiatela recitandolo fedelmente ogni giorno, accompagnandolo con opere buone. Vi accorgete che questo seme, ora all’apparenza tanto piccolo, diventerà col tempo un grande albero, dove gli uccelli del cielo, cioè le anime predestinate e di alta contemplazione, faranno il loro nido e la loro dimora. Sotto la sua ombra saranno protette dagli ardori del sole, sulle sue cime troveranno difesa dalle bestie feroci della terra e scopriranno un delicato nutrimento nel suo frutto, l’adorabile Gesù, al quale sia ogni onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen. Così sia” (SAR 5.6).

L’immagine del frutto rimanda al Mistero dell’Incarnazione del Verbo di Dio⁴⁰ attraverso la citazione della benedizione di santa Elisabetta (Lc 1,42) nel cuore dell’Ave Maria; san Luigi Maria aggiunge, come in filigrana, degli elementi della parabola del seminatore (cfr. Mt 13,18-23; Mc 4,13-20; Lc 8,11-15):

“Ameranno e reciteranno l’Ave Maria, cioè il saluto, di cui pochi cristiani, anche istruiti, conoscono il valore, il merito, l’eccellenza e la necessità. [...] La salvezza del mondo è iniziata con l’Ave

⁴⁰ Il “salterio angelico” ha un frutto più nobile del “salterio di Davide”, cioè: il Verbo incarnato, invece che il salmo di Davide non fa che predirlo” (SAR 22).

Maria, così anche la salvezza di ciascuno dipende da tale preghiera; questa preghiera fece produrre il frutto di vita alla terra arida e sterile, così, se recitata bene, essa farà germogliare anche in noi la Parola di Dio e il frutto di vita, Gesù Cristo. *L'Ave Maria* è una rugiada celeste che irrorà la terra, cioè l'anima, perché dia frutto a suo tempo” (VD 249).

L'efficacia del saluto angelico e del Rosario porta a questo frutto. Alle stesse cause uguali gli effetti: queste parole (“Benedetto il frutto del tuo seno, Gesù”) sono le parole del Mistero dell'Incarnazione, del verbo fattosi carne, queste stesse parole di Dio portano frutto in coloro che le accolgono (cfr. SAR 1,16,20,28).

“Disse un giorno la Madonna al beato Alano: «Come Dio scelse il saluto angelico per operare l'Incarnazione del suo Verbo e la Redenzione degli uomini, così coloro che desiderano riformare i costumi e rigenerare i popoli in Gesù Cristo mi devono onorare ed ossequiare con lo stesso saluto” (SAR 112).

O ancora nel Canto del “Trionfo dell'Ave”:

“Dio ha riscattato il mondo
attraverso l'Ave Maria.
Rinnoverà la terra e l'onda [...]
Per la sua grazia lui feconda
Ogni cosa quaggiù
La terra era sterile,
ma alle parole dell'Angelo
lei ha portato il suo frutto
lei è divenuta fertile” (Ct 89,6.8.9).

Da vero missionario e predicatore di razza come fu il Montfort non poteva non essere attento a questa efficacia o fecondità apostolica del rosario⁴¹, questo segreto del cielo⁴²:

“*L'Ave Maria* è una rugiada celeste e divina che cadendo nell'anima di un predestinato, le comunica una fecondità meravigliosa per produrre ogni sorta di virtù. E più l'anima è irrigata da questa preghiera, più diviene illuminata nello spirito, infiammata nel cuore e fortificata contro ogni suo nemico. *L'Ave Maria* è una freccia penetrante ed infocata: se un predicatore la fa precedere alla parola di Dio che annuncia, acquista la forza di trafiggere, commuovere e convertire i cuori più induriti, anche se egli non sia dotato di molti talenti naturali per la predicazione. Fu questa la saetta segreta che la Vergine santa - come ho già detto - suggerì a san Domenico e al beato Alano come la più efficace per convertire gli eretici e i peccatori. Da qui è nata l'abitudine dei predicatori - ce l'afferma sant'Antonino - di recitare un'Ave Maria all'inizio dei loro discorsi” (SAR 51)⁴³.

O ancora:

“Ecco uno dei più grandi segreti venuti dal cielo per abbeverare i cuori della rugiada celeste e far loro produrre il frutto della Parola di Dio, come lo possono sperimentare ogni giorno” (RM 57; cfr. SAR 113-114)⁴⁴.

⁴¹ Cfr. SAR 27, 32, 75, 80, 135.

⁴² Cfr. SAR 11: “ Il santo rosario che recitava ogni giorno, era la sua preparazione alla predicazione e il suo appuntamento dopo la sua predicazione” (SAR 12).

⁴³ Cfr. SAR 16.

⁴⁴ Cfr. Is 45, 8 (cfr. la liturgia dell'Avvento); 55, 10-11; e Dt 32,2; Sal 85,11.

Conclusion

Di questa “passeggiata” nel giardino delle opere del Montfort, vorrei ritenere tre convinzioni. La prima convinzione si deduce come un’evidenza da tutti i testi (ma anche dal Calvario stesso, che ne è la manifestazione architettonica): il cristocentrismo. Tutto porta a Gesù Cristo come al centro di ogni cosa (cfr. VD 61). Le immagini mariane di san Luigi Maria ci riportano sempre al mistero di Cristo Gesù.

La seconda convinzione riguarda il processo che ha guidato il Padre di Montfort a utilizzare le immagini del giardino, della montagna, dell’albero. Non è attraverso una simbolizzazione naturale che le ha applicate alla Vergine, ma per un “simbolismo biblico”. E’ la Bibbia ad aver guidato il Montfort che scrive: la sua ispirazione parte sempre dal Mistero della Incarnazione e in particolarmente dal primo capitolo del vangelo di Luca. L’incarnazione del verbo è la chiave di lettura che gli apre la Sacra Scrittura.

La terza convinzione riguarda la sua maniera di comprendere il Mistero. Per lui il Mistero non si può comprendere dall’esterno. Solo dall’interno, entrandoci, dimorandoci il Mistero può essere compreso (e comprenderemo anche noi stessi!). Il Montfort ci invita insieme a questo viaggio interiore: invito a un cammino santo e santificante, a un pellegrinaggio. Per andare a Gesù prendere la strada che lui stesso ha percorso per venire a noi, nel suo “grande ammirabile viaggio” (VD 157). Maria è il cammino e anche il Luogo del mistero di Gesù Cristo nel quale ci invita ad entrare. Il Calvario di Pontchâteau, secondo il progetto originario, aveva la preghiera del rosario (sia come recitazione, che come meditazione: cfr. SAR 9; AES 193) come una passeggiata all’interno dei Misteri⁴⁵ centrati attorno all’asse della Croce di Gesù. Un percorso dunque che non è solo circolare e orizzontale, ma anche verticale (la croce) e che conduce verso l’alto in un movimento significato dallo Spirito Santo, la cui figura è piazzata alla sommità della Croce. Questa disposizione è caratteristica del modo in cui il Montfort concepiva la meditazione. Per lui meditare è “rappresentarsi nell’immaginazione, nostro Signore e la sua santa Madre, nel mistero onorato (SAR 120), fermandosi un momento per considerare il mistero (cfr. SAR 126) e entrare nella scena del mistero, per così dire, secondo questa preghiera del Montfort:

“Signore Gesù, beati i confratelli del Rosario quotidiano che ogni giorno ti sono accanto, nella casetta di Nazareth o sul Calvario presso la tua croce o vicini al tuo trono in cielo, intenti a meditare e contemplare i tuoi misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi. Quanto sono felici qui in terra per le grazie particolari che prodighi loro e quanto saranno felici in cielo dove ti loderanno più particolarmente nei secoli eterni⁴⁶ (SAR 141).

Olivier Maire smm

⁴⁵ I misteri del rosario dovevano essere rappresentati da immagini a grandezza naturale.

⁴⁶ Cf *1Re* 10,8; *Sal* 84 (83), 5.

Piccola Litania mariana monfortana a partire dai testi citati:

Santa Maria, Madre di Dio	prega per noi
Eccellente capolavoro dell'Altissimo	prega per noi
Madre ammirabile del Figlio	
Giardino chiuso	
Fontana sigillata	
Sposa fedele dello Spirito Santo	
Amabile creatura	
Santuario e riposo della Santa Trinità	
Paradiso terrestre del nuovo Adamo	
Paradiso di Dio	
Grande e divino mondo di Dio	
Magnificenza dell'Altissimo	
Creatura ammirabile	
Figlia del Re	
Segreto dei segreti del Re	
Santa montagna di Dio	
Piena di Grazia	
Unica tesoriera e dispensatrice dei doni e delle grazie dell'Altissimo	
Albero della vera vita che porta Gesù Cristo, frutto della vita	
Bella fontana delle acque celesti	
Dolcezza delle croci	
Stanza dei segreti di Dio	
Terra vergine e immacolata	
Porta orientale, attraverso cui il sommo sacerdote, Gesù Cristo, entra ed esce nel mondo	
Trono di Dio	
Città di Dio	
Altare di Dio	
Tempio di Dio	
Sala dei sacramenti divini	
Paradiso della Trinità	
Madre dei viventi	
Vergine feconda	
Trono regale della sapienza eterna	
Santuario della divinità	
Soddisfazione della Santa Trinità	